COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 4 LUGLIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



LAVORO

La Cisl lancia un appello alle stazioni appaltanti «Sbloccare tutti i progetti»

Carasi: «Enti locali e Libero Consorzio velocizzino le pratiche per mettere in moto i cantieri e dare un vero sostegno all'economia azzoppata dal Covid»

MICHELE BARRAGALLO pag. II

GIUDIZIARIA

Sorvitese: condannati in appello sei vittoriesi accusati di estorsione

SALVO MARTORANA pag.

SOLIDARIETÀ

Il Ragusano Dop entra nel circuito delle derrate alimentari umanitarie

MICHELA BARRAGALLO pag. X



DONNALUCATA

Alghe nel porticciolo prevista la bonifica la prossima settimana

L'intervento annunciato dal Comune di Scicli che spiega: «Ritardi dovuti al lockdown». Il nuovo impegno sarà il dragaggio contro i danni da inabbissamento.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. V



IL RITORNO DEI POSITIVI

In tre di una famiglia del Bangladesh giunta in pullman giorni fa a Ragusa per un'emergenza che sembrava passata

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. IV

Ragusa: la Scuola dello Sport per trent'anni al Comune L'ex Provincia la restaurerà

Futuro. Un gioiello ormai in abbandono da anni destinato a risorgere con un ruolo di primo piano

Il Comune di Ragusa gestirà per i prossimi 30 anni la Scuola dello Sport di via Magna Grecia. Si è concluso ieri l'iter amministrativo e politico che ha visto prevalere la visione del sindaco Peppe Cassì per il futuro della struttura attualmente in stato di abbandono e degrado, situazione incresciosa le cui responsabilità sono ancora tutte da definire attraverso un contenzioso in corso tra l'ex Provincia regionale ed il Coni. È previsto un programma di investimento culturale e manageriale extra cube anni si viene a realizzare una collaborazione utile allo sviluppo della pratica sportiva nel territorio e a creare eventi sportivi specifici.

LAURA CURELLA pag. III



Il prospetto esterno della Scuola dello sport di via Magna Grecia

SCOGLITTI

Quando il mare è senza frontiere Intesa Asp-Comune rivolta ai disabili



Tutti a mare, proprio tutti. Nessuno escluso. Soprattutto i più fragili, i più bisognosi. E i disabili. Quelli che vivono questa condizione dalla nascita e quelli che lo sono diventati. È stato presentato ieri il progetto "Mare senza frontiere 2.0" al lido Mojito alla spiaggia n. 15 della Riviera Lanterna per volontà congiunta dell'Asp di Ragusa e del Comune di Vittoria. "Dal livello di accoglienza si misura il livello di civiltà" ha spiegato il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, assieme al commissario straordinario Filippo Disperza, sottolineando la bella ripartenza dell'iniziativa che guadagna persino tre postazioni in più rispetto a quelle che sono state allestite la scorsa estate lungo il litorale ibleo. Il servizio infermieristico sarà sulla richiesta. Più presenza sarà assicurata dal personale socio-sanitario.

DANIELA CITINO pag. VII

MODICA

Cimitero, critiche per la colombaia Avola: «Il sindaco metta in sicurezza»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII





VITTORIA

«Interi quartieri sono senz'acqua e poi in alcune strade perdite a fiumi»

NADIA D'AMATO pag. VI

SANTA CROCE

Stalli a pagamento Il sindaco Barone «Contro i furbetti delle linee bianche»

ALESSIA CATANOSELLA pag. V





VITTORIA

Il ministro Azzolina visiterà martedì la scuola devastata dai vandali

NADIA D'AMATO pag. VII

La Sicilia

COMISO

San Biagio, domani riti nel vivo

Le celebrazioni in onore di San Biagio proseguono sino a venerdì 10 luglio con la celebrazione eucaristica delle 9, la recita del Rosario e la coroncina a San Biagio delle 18,30 e la santa messa delle 19. Domani, invece, le celebrazioni eucaristiche sono programmate alle 9, alle 11,30 e alle 19 oltre alla recita del Rosario e alla coroncina di San Biagio alle 18,30. L'impresa ecologica Busso Sebastiano effettuerà un'azione di pulizia straordinaria nella zona antistante la chiesa Madre.

PEDALINO

La rete fognaria sarà ampliata nell'ultimo tratto di via Adige



COMISO. Si amplia, dopo anni, la rete fognaria dell'ultimo tratto di via Adige a Pedalino. "Un ampliamento di soli 130 metri che tuttavia, non essendo mai stato fatto, ha costretto diverse famiglie ad utilizzare le pozze imhoff, invece di moderni collegamenti con la rete fognaria – dichiara il vicesindaco Roberto Cassibba -. I lavori sono previsti per settembre nelle more che vengano espletate tutte le procedure relative all'affidamento dei lavori per i quali saranno impegnati circa 37mila euro. La ragione dell'intervento va ascritta, come sempre, al principio su cui si fonda l'operato di questa amministrazione che è quello che non esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B. La comunità pedalinense ha atteso per tanto tempo questo ed altri interventi".

CALCIO A CINQUE

Memorial Arcidiacono, la solidarietà non si ferma

Quest'anno niente gare a causa del Covid anche se è proseguita la raccolta Telethon

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Memorial Arcidiacono, la dodicesima edizione ridotta, senza sport ma con la raccolta online a favore di Telethon col progetto "Il Calcio Solidale ... Insieme Si Può". La pandemia Covid 19 ha fermato il torneo di calcio a cinque, ormai un appuntamento interprovinciale molto atteso, ma non la solidarietà. Mancherà uno degli eventi calcistici più importanti, belli e caratteristici a livello regionale. "Continueremo a ricordare Davide nel migliore dei modi – ha commentato Paolo Modica, organizzatore dell'evento -. L'appuntamento col torneo è rinviato all'anno prossimo con la tredicesima edizione per giugno prossimo. Quest'anno abbiamo, comunque, deciso di non fermare il nostro progetto solidale a scopo benefico a favore della Fondazione Telethon. La raccolta fondi verrà effettuata tramite il nostro sito internet www.memorialarcidiacono.it, attraverso libere donazioni, in più si potrà acquistare online il biglietto per poter partecipare alle estrazioni delle maglie ufficiali autografate e non, donate dalle società di calcio di serie A, tra cui Roma, Sampdoria e Lazio". L'estrazione finale il 7 settembre, giorno del compleanno di Davide Arcidiacono.



Alcuni dei protagonisti della raccolta di solidarietà nel contesto della manifestazione sportiva dedicata alla memoria di Davide Arcidiacono.

La Sicilia

Il ritorno dei positivi: in tre dal Bangladesh

Sono padre, madre e figlia giunti in pullman. Screening per i donatori Avis

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Tre positivi a Ragusa e la provincia ripiomba nella paura da pandemia. Nella giornata di ieri tre cittadini del Bangladesh sono risultati positivi al Covid 19, una vera e propria doccia fredda per chi pensava che l'emergenza fosse ormai alle spalle. Un uomo si è recato al Giovanni Paolo II per effettuare una visita: aveva la febbre, così i medici lo hanno sottoposto a tampone che ha dato esito positivo. Subito dopo il tampone è stato effettuato anche alla moglie e alla figlia dell'uomo che, pur se non presentavano alcun sintomo, sono risultati positivi. Pare che i tre siano arrivati a Ragusa in pullman e sarà importante capire dove abbiano contratto il virus.

Anche se da più parti si invita alla calma, è chiaro che la notizia preoccupa molto i cittadini di Ragusa, e non solo, ma anche i vertici dell'Asp per un possibile ritorno di una emergenza sanitaria che, fortunatamente, ha solo sfiorato la provincia iblea. Dopo la notizia dei tre nuovi positivi si prospetta un incremento di controlli e, proprio in questa ottica, si inserisce l'iniziativa dell'azienda sanitaria provinciale che a partire dal 2 luglio, grazie alla collaborazione con l'Avis, ha attivato un servizio che consente ai donatori di sangue di poter essere sottoposti a test seriologici in maniera gratuita. «Questa ulteriore iniziativa – ha sottolineato il direttore generale, Angelo Aliquò - costituisce un tassello importante della politica adottata dall'Asp di Ragusa per il contenimento del Covid-19. Dopo gli operatori sanitari e le Forze dell'ordine abbiamo pensato di inserire i donatori periodici di sangue tra le categorie che verranno sottoposte al test sierologico, al fine di ricostruire la storia epidemiologica del Covid-19 sul territorio della nostra provincia. Iniziativa immediatamente condivisa dall'Avis provinciale di Ragusa.»

I donatori, fino al 30 settembre 2020, dovranno prendere visione della relativa informativa e previa acquisizione del consenso informato potrà essere effettuato il test. Gli scopi sono due: Individuazione donatori positivi al fine di acquisire donazione di plasma per eventuali terapie per pazienti COVID-19 positivi, secondo quanto previsto dai protocolli di malattie infettive/rianimazione. Valutazione epidemiologica della prevalenza dell'infezione nei donatori di sangue. L'iniziativa riguarda tutte le sezioni Avis della provincia di Ragusa. In caso di esito positivo della ricerca anticorpale, il Laboratorio Analisi allerta il Centro di Qualificazione Biologica che, a sua volta, provvede ad allertare il Dipartimento di Prevenzione. Si stima una prevedibile positività intorno allo 0.7% dei donatori testati, pari a circa 140 donatori.

Il Dipartimento di Prevenzione provvederà a contattare il donatore per fissare, direttamente, l'appuntamento per eseguire il tampone a domicilio, l'esecuzione dei tamponi avverrà entro 24 ore. Si provvederà alla messa in quarantena fiduciaria dei donatori positivi in attesa degli esiti dei tamponi: non è prevista quarantena per i familiari.

Giornale di Sicilia

Contagi in salita, quattro casi in Sicilia Uno nel Palermitano, tre nel Ragusano

Con 223 casi a fronte dei 201 accertati giovedì scorso, sale ancora, per il quinto giorno consecutivo, il bilancio quotidiano dei contagi da Coronavirus in Italia, e in Sicilia, su 2830 tamponi effettuati, si registrano quattro nuove infezioni, una in provincia di Palermo, indicata nei dati del ministero della Salute, e altre tre a Ragusa, non ancora conteggiate nel bollettino ufficiale ma confermate ieri dal sindaco Cassì: si tratta di cittadini del Bangladesh rientrati dal Paese di origine, «adesso in isolamento controllato, mentre sono in corso le indagini per ricostruire i loro contatti». Nell'Isola il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli sale così a 3094, di cui 2674 guariti, mentre il bilancio delle vittime fermo a 282. Tra i 138 malati attuali, 120 sono a casa, 16 in degenza ordinaria e due in terapia intensiva, con un decremento di una unità tra i pazienti gravi e tra quelli non gravi. Tornando al quadro nazionale, nelle ultime 24 ore si contano 15 vittime, sette malati in meno tra i degenti ordinari, adesso a quota 956, e tre pazienti in meno in Rianimazione per un totale di 79. È la Lombardia, ancora una volta, la regione con più casi accertati nell'arco di una giornata: 115. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Nuova ordinanza del presidente Musumeci

Pullman, bus, taxi: basta posti vuoti Per i trasporti è ora di normalità

Chiusa la fase del distanziamento sociale L'intero settore tira un sospiro di sollievo

Antonio Giordano

PALERMO

Da oggi si ritorna alla normalità nel settore del trasporto con la possibilità di occupare tutti i posti per i quali i mezzi sono omologati. La nuova ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, elimina il distanziamento sociale: bus e treni potranno garantire ai passeggeri l'occupazione di tutti i posti disponibili, ma con obbligo di indossare la mascherina. Questo quanto dispone l'ordinanza numero 26 composta da due articoli.

Gli spostamenti infra ed interregionali non sono soggetti ad alcuna limitazione, resta l'obbligo di osservanza delle misure di contenimento del contagio. I controlli sanitari sui passeggeri in arrivo e in partenza nei porti e negli aeroporti sono di competenza nazionale. Nel rispetto delle misure di prevenzione e al contenimento dell'infezione da Covid-19, da oggi è consentita l'occupazione del 100% dei posti a sedere e in piedi per i quali il mezzo è omologato, in deroga all'obbligo di distanziamento interpersonale. Le misure si applicano anche al trasporto pubblico regionale e locale e ferroviario, e al trasporto pubblico non di linea e servizi autorizzati (taxi, noleggio con conducente, noleggio senza conducente, sia automobilistico che bus, autobus a fini turistici).

«La Sicilia è la quarta regione italiana ad emanare un provvedimento di questo tipo dopo Veneto, Liguria ed Emilia Romagna. Eliminate anche le restrizioni per i traghetti e gli aliscafi verso le isole minori della Sicilia. «Abbiamo così raccolto il grido d'aiuto dei sindaci delle isole minori, che ieri abbiamo ascoltato in videoconferenza, impegnati nella difficile ripartenza di una stagione turistica penalizzata dall'emergenza covid-19», dice l'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti della Regione siciliana, Marco Falcone «una misura che recepisce le legittime aspettative di operatori turistici, albergatori, esercenti e, non ultimi, i vettori Ncc a loro volta penalizzati dalle limitazioni per i loro passeggeri. Il Governo Musumeci assicura così pieno sostegno alle esigenze di mobilità e del comparto turistico che, nell'ottica della ripresa, occorre assecondare al massimo grado possibile».

Aliscafi a pieno regime L'assessore Falcone: «Abbiamo raccolto il grido d'aiuto dei sindaci delle isole minori»

Cinema ancora chiusi Proteste dal settore delle sale: siamo fermi da 120 giorni con le aziende ormai al collasso



Assessore. Marco Falcone

Settore in difficoltà

La domanda di trasporto pubblico è crollata durante il lockdown ed alla fine della pandemia rimarrà inferiore del 30% rispetto al periodo ante Covid-19. Cifre con le quali i bilanci delle aziende, vincolati da contratti di pubblico servizio, devono fare necessariamente i conti. Si prevede che le minori entrate per vendita titoli di viaggio per il 2020 saranno complessivamente circa 1,66 miliardi di euro a livello italiano. La fotografia emerge dal rapporto nazionale «Le performance delle imprese di trasporto pubblico locale. Dal miglioramento dei risultati gestionali alle sfide del future», redatto dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e dall'Ufficio studi e ricerche di Asstra e presentato nel corso di un webinair. Il rapporto ricavi da traffico su costi operativi che in costante miglioramento aveva raggiunto, nel 2018, il valore medio nazionale pari al 34,6%, a seguito dell'emergenza epidemiologica è stimato scendere al 25,5%. Per assicurare l'equilibrio economico dei contratti di servizio serve 1 miliardo. «Rimane un fabbisogno finanziario ingente per rinnovare le flotte e le infrastrutture e per fare investimenti in tecnologie e innovazione», continua lo studio, «smart mobility e la digitalizzazione del servizio erano già fondamentali nella concezione della mobilità ante Covid-19 e diventano essenziali a seguito dell'emergenza epidemiologica».

Asstra Sicilia soddisfatta

«Apprezzamento e soddisfazione» per l'ordinanza li esprime l'Asstra Sicilia. «Con questo importante provvedimento l'amministrazione regionale - dice Claudio Iozzi, presidente di Asstra Sicilia - dimostra capacità di ascolto e di intervento e pone le basi per una vera ripartenza della Sicilia in piena sicurezza visto che sono disposte un'altra serie di misure anti contagio».

«Per il trasporto pubblico in generale si tratta di una notizia attesa e sperata - conclude Iozzi - e di questa attenzione al settore, contemperando le esigenze di sicurezza a quelle di mobilità, ringrazio l'amministrazione siciliana tutta».

Pieni i bus, vuoti i cinema

Continua a restare chiusi la maggior parte dei cinema. «Via libera a tutti i posti a bordo degli autobus ma fino ad oggi il 95% dei cinema continua a restare chiuso», commenta Anec Sicilia con riferimento all'ordinanza. «Facciamo appello al governatore della Sicilia - dicono il presidente di Anec Sicilia Paolo Signorelli e il presidente di Anec Palermo Andrea Peria - affinché si dia la giusta attenzione allo spettacolo in particolare al settore cinema riducendo le attuali prescrizioni al fine di far ripartire nel più breve tempo possibile tutto il comparto che ad oggi conta 120 giorni di chiusura con le proprie aziende in pieno collasso finanziario», concludono Signorelli e Peria. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Su bus, treni e navi stop al distanziamento: ma resta l'obbligo delle mascherine

Nuova ordinanza di Musumeci. Entra in vigore da questa mattina. Per quanto riguarda i contagi, un nuovo positivo e nessun decesso

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Trasporti in Sicilia al tempo del Covid-19: si cambia. Da oggi stop al distanziamento sociale sui bus urbani, ma rimane l'obbligo di indossare la mascherina.

In sintesi la nuova ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, per quanto riguarda, infatti, il trasporto pubblico locale, compresi compreso ovviamente anche quello marittimi: Da oggi sarà consentita l'occupazione di tutti i posti a sedere su aliscafi e navi diretti o provenienti da isole e arcipelaghi della Sicilia.

Eliminato il distanziamento sociale, da oggi bus e treni potranno garantire ai passeggeri l'occupazione di tutti i posti disponibili ma con obbligo, appunto, di indossare la mascherina.

C'è però da evidenziare un aspetto: da giorni infatti, soprattutto a Palermo i bus dell'Amat non è stato più garantito il distanziamento e nemmeno ci sono a bordo le limitazioni in prossimità degli autisti.

Si tratta di una ordinanza composta da due articoli. Gli spostamenti infra ed interregionali non sono soggetti ad alcuna limitazione, resta l'obbligo di osservanza delle misure di contenimento del contagio. I controlli sanitari sui passeggeri in arrivo ed in partenza nei porti e negli aeroporti sono di competenza nazionale.

Nel rispetto delle misure di prevenzione e al contenimento dell'infezione da Covid-19, da domani è consentita l'occupazione del 100% dei posti a sedere e in piedi per i quali il mezzo è omologato, in deroga all'obbligo di distanziamento interpersonale.

Le misure si applicano anche al trasporto pubblico regionale e locale e ferroviario, e al trasporto pubblico non di linea e servizi autorizzati (taxi, noleggio con conducente, noleggio senza conducente, sia automobilistico che bus, autobus e bus turistici)».

Per quanto riguarda i dati relativi all'epidemia c'è da evidenziare un fatto: si stanno svuotando i reparti ospedalieri. Nelle ultime 24 ore risultano ancora ricoverati 18 pazienti di cui 16 con sintomi e 2 in terapia intensiva. I positivi sono 135, uno in più registrato a Ragusa. In isolamento domiciliare ancora 117 soggetti. Stabile ancore e per fortuna il numero dei decessi, fermo a 282. Mentre i dimessi e guariti sono 2.674, mentre i casi totali sono 3.091. Per quanto riguarda, infine, i tamponi, finora dall'inizio dell'emergenza ne sono stati "processati" 217.147, ben 2.830 in più rispetto a giovedì.

Giornale di Sicilia

Preoccupazioni in Italia, negli Usa la pandemia a livelli eccezionali

I focolai riprendono: il Veneto torna ai divieti

L'ira di Zaia: «Ci sono positivi che girano indisturbati, se potessi li metterei in carcere»

Bianca Maria Manfredi

VENEZIA

Obiettivo numero uno: evitare il ritorno dell'emergenza Coronavirus. Il richiamo a tenere «alta l'attenzione» arriva dall'Oms che ha invitato i governi a «svegliarsi» e a «impegnarsi nella lotta» e dal report settimanale del monitoraggio ministro della Salute-Iss che mostra come l'infezione sia sotto controllo anche se continuano i contagi: «In alcune regioni il numero dei focolai è ancora rilevante», ha sottolineato l'esperto Gianni Rezza. E proprio per scongiurare il pericolo di un aumento dei casi il presidente del Veneto Luca Zaia ha annunciato che lunedì presenterà un'ordinanza con regole più severe.

Se potesse farebbe di più, ma, ha spiegato, ha «le armi spuntate» contro positivi che non restano in isolamento, come l'imprenditore del Vicentino che tornato dai Balcani ha rifiutato il ricovero e provocato un focolaio nella provincia. «Se fosse per me - è sbottato in diretta Facebook - prevederei la carcerazione. Non esiste che un positivo vada in giro a prescindere. È fondamentale che a livello nazionale si prenda in mano questo dossier. È fondamentale che ci sia un ricovero coatto, un Tso, un trattamento sanitario obbligatorio, perché non possiamo star lì a discutere con una persona che rifiuta di farsi ricoverare» e a questo si aggiunge «la necessità di essere severissimi con gli isolamenti fiduciari». Per questo ha dato «disposizione ai sist di tolleranza zero» e «se ci sono elementi per far denunce - ha aggiunto Zaia - ho detto ai direttori di provvedere a farle. Non possiamo permettere che ci sia la diffusione del virus a causa della irresponsabilità di qualcuno».

La dimostrazione dei danni che fa questa «categoria di irresponsabili» è il l'innalzamento nel Veneto dell'indice di contagio da 0,43 a 1,63, quindi da rischio basso a rischio elevato. Ma non succede solo in Veneto: in Trentino è stato un cittadino rientrato dal Kosovo a provocare un focolaio con otto contagiati. Il rischio è che, ridotta la diffusione in Italia, il virus ora rientri dall'estero, da Paesi dove ancora l'emergenza è alta come quelli dell'ex Jugoslavia - nella capitale serba Belgrado è stato dichiarato lo stato di Emergenza - o come la Bulgaria, da dove arrivavano alcuni degli abitanti dei caseggiati di Mondragone dove si è verificato un altro focolaio ora risolto. Per questo motivo, a Roma da lunedì - ha annunciato l'assessore alla sanità del Lazio Alessio D'Amato- saranno eseguiti tamponi a tappeto sui componenti della comunità del Bangladesh, fra cui si sono registrati alcuni positivi. E la Regione ha anche chiesto all'amministratore delegato degli Aeroporti di Roma Marco Troncone, di «stringere i controlli» su chi arriva dal Paese asiatico.

E se in Lombardia, più precisamente a Pavia, il prefetto Rosalba Scialla sta mettendo a punto un disciplinare antiassembramento che prevede piazze a numero chiuso, con ingressi regolamentati, la presenza di steward come allo stadio e limitazioni nell'orario di vendita degli alcolici, in Valle d'Aosta possono festeggiare l'indice di contagio zero e la Calabria ha dato il via libera al calcetto e a tutti gli sport da contatto a partire dal 6 luglio e dal 10 in Piemonte ci sarà la ripresa del trasporto a pieno carico, il che significa che su bus e treni ci si potrà sedere in tutti i posti disponibile. «La partita non è vinta - ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza - , ma i numeri ci segnalano che la curva è stata significativamente piegata».

Non si può dire la stessa cosa di tante altre zone del mondo e fra queste l'America. Un Paese dove Donald Trump vola al monumento dei quattro presidenti scolpiti nella roccia a Mount Rushmore per lanciare con fuochi pirotecnici e un bagno di folla le celebrazioni del 4 luglio, sfidando una pandemia che nelle ultime 24 ha toccato un nuovo record: oltre 55 mila casi, per un totale di 2.741.869 contagi e oltre 128 mila morti. È un aumento dell'87% dei casi giornalieri nelle ultime due settimane, che continuano a crescere in una quarantina di Stati Usa. Una situazione che appare fuori controllo, tanto che i centri per la prevenzione delle malattie (Cdc) prevedono 148 mila morti entro il 25 luglio.



L'allarme nel Lazio
A Roma fissati tamponi a tappeto fra i membri della comunità del Bangladesh

La Sicilia

Focolai di ritorno Oms: «Svegliatevi» Zaia: «Più severità»

Speranza: «La partita non è vinta». Il governatore veneto invoca Tso per i contagiati, a Pavia piazze a numero chiuso

BIANCA MARIA MANFREDI

MILANO. Obiettivo numero uno: evitare il ritorno dell'emergenza coronavirus. Il richiamo a tenere «alta l'attenzione» arriva dall'Oms che ha invitato i governi a «svegliarsi» e a «impegnarsi nella lotta» e dal report settimanale del monitoraggio ministero della Salute-Iss che mostra come l'infezione sia sotto controllo anche se continuano i contagi: «In alcune regioni il numero dei focolai è ancora rilevante», ha sottolineato l'esperto Gianni Rezza. E proprio per scongiurare il pericolo di un aumento dei casi, il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha annunciato che lunedì presenterà un'ordinanza con regole più severe.

Se potesse farebbe di più, ma, ha spiegato, ha «le armi spuntate» contro positivi che non restano in isolamento, come l'imprenditore del Vicentino che, tornato dai Balcani, ha rifiutato il ricovero e provocato un focolaio nella provincia. «Se fosse per me - è sbottato Zaia - prevederei la carcerazione. Non esiste che un positivo vada in giro a prescindere. È fondamentale che a livello nazionale si prenda in mano questo dossier. È fondamentale che ci sia un ricovero coatto, un Tso, un trattamento sanitario obbligatorio perché non possiamo star lì a discutere con una persona che rifiuta di farsi ricoverare»; a questo si aggiunge «la necessità di essere severissimi con gli isolamenti fiduciari». Per questo ha dato «disposizione ai servizi sanitari di tolleranza zero» e «se ci sono elementi per far denunce - ha aggiunto - ho detto ai direttori di provvedere a farle. Non possiamo permettere che ci sia la diffusione del virus a causa della irresponsabilità di qualcuno».

La dimostrazione dei danni che fa questa «categoria di irresponsabili» è il l'innalzamento nel Veneto dell'indice di contagio da 0,43 a 1,63, quindi da rischio basso a rischio elevato. Ma non succede solo in Veneto: in Trentino è stato un cittadino rientrato dal Kosovo a provocare un focolaio con 8 contagiati. Il rischio è che, ridotta la diffusione in Italia, il virus ora rientri dall'estero, da Paesi dove ancora l'emergenza è alta come quelli dell'ex Jugoslavia - nella capitale serba Belgrado è stato dichiarato lo stato di emergenza - o come la Bulgaria, da dove arrivavano alcuni degli abitanti dei caseggiati di Mondragone dove si è verificato un altro focolaio ora risolto. Per questo motivo, a Roma da lunedì - ha annunciato l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato - saranno eseguiti tamponi a tappeto sui componenti della comunità del Bangladesh, fra cui si sono registrati alcuni positivi . E la Regione ha anche chiesto all'Ad degli Aeroporti di Roma, Marco Troncone, di «stringere i controlli» su chi arriva dal Paese asiatico.

La situazione però non è uguale dovunque. A livello nazionale, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 15 i decessi in un giorno (la metà di giovedì, per un totale di 34.833) e 223 i nuovi positivi, in aumento rispetto a giovedì quando erano stati 201, di questi 115 registrati in Lombardia.

E così se in Lombardia, più precisamente a Pavia, il prefetto Rosalba Scialla sta mettendo a punto un disciplinare anti-assembramento che prevede piazze a numero chiuso, con ingressi regolamentati, la presenza di steward come allo stadio e limitazioni nell'orario di vendita degli alcolici, in Valle d'Aosta possono festeggiare l'indice di contagio zero e la Calabria ha dato il via libera al calcetto e a tutti gli sport da contatto a partire dal 6 luglio e dal 10 in Piemonte ci la ripresa del trasporto a pieno carico, il che significa che su bus e treni ci si potrà sedere in tutti i posti disponibile.

«La partita non è vinta - ha commentato il ministro della Salute, Roberto Speranza - ma i numeri ci segnalano che la curva è stata significativamente piegata».

I DATI NAZIONALI

Ieri 15 decessi (la metà di giovedì, per un totale di 34.833) e 223 nuovi positivi, in aumento rispetto a giovedì quando erano stati 201: di questi 115 in Lombardia.

Giornale di Sicilia

Trasporto aereo, la compagnia aggiunge le rotte Palermo-Trieste e Catania-Torino

Volotea incrementa i collegamenti con la Sicilia

Dal Falcone-Borsellino, oltre ai voli per l'Italia, operative Francia e Grecia

Daniele Lo Porto

CATANIA

I numeri record della scorsa estate sono ben lontani a causa dell'emergenza sanitaria, ma i segnali di ripresa sono evidenti. Si intensificano, infatti, i collegamenti dai due maggiori aeroporti siciliani per riavvicinare Nord e Sud, dopo lunghi mesi di isolamento. Due nuove rotte sono un risultato importante: da ieri il vettore spagnolo low cost Volotea opera da Palermo con Trieste e da Catania con Torino.

Dallo scalo Falcone-Borsellino, che ieri ha registrato complessivamente 104 movimenti, tra partenze e arrivi, Volotea ha inaugurato la sua nuova rotta esclusiva per Trieste, disponibile due volte alla settimana, ogni martedì e venerdì. Per la Summer 2020 saranno disponibili anche i voli in partenza dallo scalo siciliano alla volta di Ancona, Bari, Cagliari, Genova, Napoli, Olbia, Pescara, Torino, Venezia e Verona in Italia; verso l'estero sono operativi i collegamenti verso Bordeaux, Tolosa, Strasburgo in Francia e Santorini in Grecia. «La nuova tratta Palermo-Trieste - spiega Valeria Rebasti, commercial country manager Italy & Southeastern Europe di Volotea - - rientra in un progetto ampio che vede la compagnia impegnata nel consolidare il suo network 2020 con l'avvio di 40 nuove rotte nazionali, 15 delle quali in esclusiva, in Italia, Francia, Spagna e Grecia. In questi Paesi, inoltre, la compagnia punta a intensificare i collegamenti tra le isole e la terraferma, offrendo ai suoi passeggeri la possibilità di raggiungere ancora più comodamente alcune tra le più accattivanti mete vacanziere».

La responsabile «Intensificare il servizio per le isole per dare modo ai passeggeri di spostarsi facilmente»

Il nuovo collegamento con Trieste punta a rafforzare la connettività tra la Sicilia e la Penisola, permettendo ai viaggiatori isolani di raggiungere ancora più velocemente il nord Italia e rendendo ancora più semplici gli spostamenti dei passeggeri friulani desiderosi di trascorrere una pausa di relax alla scoperta della Sicilia e delle sue straordinarie bellezze.

Primo collegamento anche tra Catania e Torino, che si aggiunge a quelli con Ancona, Bari, Genova, Napoli, Pescara, Venezia e Verona. «L'avvio della rotta per Torino da parte di Volotea, rappresenta una gradita novità – ha affermato l'amministratore delegato della Società Aeroporto Catania, Nico Torrisi -. La nuova destinazione, che si aggiunge alle altre già operative, permette infatti di ampliare la scelta per i siciliani che intendono raggiungere il Piemonte e le regioni del Nord, rappresentando contestualmente un importante volano turistico per la Sicilia». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Ecco dove si sottraggono i 400 milioni per coprire la finanziaria anti-Covid

Regione. Fesr, riprogrammazione del governo: 210 milioni dalle opere, 150 da attività produttive, 34 dal rischio idrogeologico. Il caso antimafia

MARIO BARRESI

CATANIA. I primi 400 milioni della «finanziaria di guerra» non sono più virtuali. Pur non essendo ancora di fatto disponibili. Il governo regionale, che aveva già indicato come spendere le risorse (sostegno a imprese, scuole e famiglie) adesso sa anche dove prenderle. Nello Musumeci ha trasmesso all'Ars la «proposta di riprogrammazione del Po Fesr Sicilia 2014/20 e del Poc 2014/20» già apprezzata dalla giunta regionale lo scorso 25 giugno.

In verità il plafond da cui attingere i soldi per l'emergenza Covid è soltanto il Fesr. Come si evince dalla relazione firmata da Vincenzo Falgares (direttore generale *ad interim* della Programmazione), che ha raccolto le indicazioni di tutti i dipartimenti.

Ed ecco dunque la "lista della spesa": in tutto 399.825.838 euro. La parte più sostanziosa delle rinunce riguarda dunque il dipartimento Infrastrutture. A partire dal porto di Gela (oltre 111 milioni), perché «primo di impegni giuridicamente vincolanti per i ritardi di attuazione sull'iter del progetto definitivo». Stessa sorte e stessa motivazione, anche per tre attesi interventi sulle rotaie siciliane: la chiusura dell'anello ferroviario di Palermo (riprogrammati 50 milioni), l'eliminazione dei passaggi a livello di Rfi (53 milioni) e la tratta Ogliastrillo-Castelbuono (6 milioni). «Con la rimodulazione, queste opere - si affretta a precisare l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone - non sono definanziate, ma anzi messe in sicurezza. Il Fesr prevede che le somme vadano spese entro il 2023 e questi progetti rischierebbero di perdere i fondi, poiché, ad esempio, l'inizio lavoro al porto di Gela nella migliore delle ipotesi è previsto a fine 2022 e la Ogliastrillo-Castelbuono non sarà finita prima del 2025. Inserendo i progetti nella programmazione 2021/27 ne garantiamo la copertura finanziaria. Parte di questi progetti, così come quello sui passaggi a livello, si può inserire "a cavallo" fra le due programmazioni settannali».

L'altro settore che paga pegno alla crisi economica post pandemia è quello delle Attività produttive. Ecco il dettaglio della riprogrammazione: 70,3 milioni dal sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese (progetti con durata 36 mesi non ancora decretati; decreti emessi per 122 milioni, salvaguardata quota di 18 milioni per ricorsi pendenti e ulteriore gruppo decreti di finanziamento); quasi 40 milioni dall'azione (che risulta non attivata) per «start up innovative e spin off ricerca»; 15 milioni dai Cluster tecnologici (viene salvato un intervento ammesso nell'avviso Miur Ricerca; in fase di ammissione progetto "Amelie" per 7,7 milioni); 3,7 milioni dai Living Labs (azione non attivata); 10 milioni dai progetti di promozione dell'export e fiere destinati a imprese (riduzione legata all'assenza di eventi a causa del Covid). È di oltre 20 milioni il taglio alle azioni destinate ad aziende nell'asse 3: metà dai progetti di promozione dell'export e fiere (eventi di fatto cancellati nel 2020), l'altra parte da tre bandi su competitività delle destinazioni turistiche (5,4 milioni e 824mila euro) e sugli «attrattori culturali e naturali», con oltre 4 milioni previsti per pmi nei territori Unesco, nel sito "Palermo Arabo-Normanna" e nella lista del patrimonio regionale di «riconosciuta rilevanza strategica». Viene cancellato, in quanto risulta «non attivato», l'avviso per sostenere i posti di lavoro in aziende confiscate alla mafia. Uno "sbianchettamento" che non passerà inosservato.

Un altro taglio (quello di 44 milioni di "risparmi" del Patto per il Sud) riguarda gli interventi di «messa in sicurezza dei territori a rischio idrogeologico». Dal Fers sottratti 34,5 milioni dell'azione 5.1.1: il dipartimento Ambiente mette sul piatto queste risorse «non ancora oggetto di assegnazione e/o impegno».

Infine, il bisogno di risorse per il Covid fagocita un progetto dell'Arit sul wi-fi gratuito: 3,3 milioni depennati.

La destinazione delle riprogrammazione è nota: 130 milioni di aiuti diretti alle aziende siciliane; 90,5 milioni al fondo di garanzia Irfis per il credito alle imprese (di cui 10 per il settore del trasporto privato); 40 milioni al "fondo per la ripresa" che la Crias utilizzerà per gli artigiani; 75 milioni per pa promozione turistica; 60 milioni alla scuola (25 per il potenziamento delle sedi didattiche statali; 20 per il piano anti-dispersione e 15 per la didattica a distanza). In tutto, finanziaria alla mano, fanno 395,5 milioni. Tant'è che il dipartimento della programmazione segnala, rispetto al totale di quasi 400 milioni, «ulteriori risorse disponibili da riprogrammare» pari a 4.325.838,16 euro. Indicando «l'opportunità strategica e finanziaria» di usare questi fondi «per la nuova azione da introdurre nell'asse finalizzata a certificare, anche attraverso la rendicontazione in overbooking, quale quota parte delle spese sanitarie sostenute dalla Regione Siciliana per la gestione dell'emergenza Covid».

Sulla riprogrammazione dei fondi Fesr s'è accesa la spia dell'Agenzia nazionale per la Coesione territoriale. Da una «verifica preliminare» sulla proposta della Regione, si constata che risulterebbero superato il tetto consentito dal Regolamento comunitario 460/2020 (trasferimento di massimo l'8% della dotazione di una singola priorità e il 4% del bilancio del programma per il passaggio da una priorità all'altra dello stesso fondo), con il rischio che «pertanto la proposta dovrebbe essere assoggettata a Decisione comuntaria». Ma Falgares rassicura il governo regionale con una tabella allegata alla relazione: nessuno sforamento dei parametri Ue.

E non è finita qui. In una riunione, lo scorso 16 giugno a Palazzo d'Orléans, Musumeci ha chiesto «un percorso di revisione in due fasi». La prima, quella dei 400 milioni stabiliti dalla finanziaria regionale, adesso andrà al vaglio delle commissioni all'Ars. Ma in programma c'è già una seconda fase, «più ampia», ma ancora incerta nell'entità, poiché «recepirà i contenuti dell'Accordo Stato-Regione» (che il governatore stima definito entro settembre-ottobre) con una nuova iniezione di fondi.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

L'OPPOSIZIONE E I CONTI CHE NON TORNANO

«Sono soldi fittizi tolti proprio a chi sta soffrendo»

I deputati del M5S: «La montagna Musumeci ha partorito un topolino morto»

CATANIA. «Da subito ho affermato che la finanziaria approvata della maggioranza Musumeci, con promessa di meraviglie e interventi "urgenti" dedicati alle famiglie e imprese, era del tutto vuota e con risorse fittizie. Oggi, ben oltre il periodo di crisi che si voleva arginare, l'inganno si mostra drammaticamente. Sono gli stessi uffici e dirigenti della Regione a certificarlo». È duro il giudizio del deputato regionale del M5S, Luigi Sunseri, dopo aver letto una proposta di riprogrammazione che «sembra non essere nei fatti alla portata del governicchio Musumeci», nonostante «la pletora di vicari, capi di gabinetto, esperti e consulenti vari pagati con fondi pubblici avrebbe dovuto garantire un risultato quanto meno decente». Sunseri esplicita: «Invece di 1,4 miliardi millantati in finanziaria, si dichiara la disponibilità, forse, al momento di soli 400 milioni. Ma, dato lo sforamento delle percentuali delle riprogrammazioni concesse dai regolamenti comunitari, i 400 milioni non sono affatto garantiti. La proposta dovrà essere assoggettata a Decisione comunitaria. Dei Poc non c'è notizia, solamente fondi del Fesr, come ripetiamo da mesi». Quindi «Musumeci deve ripartire da capo, e sperare che nessuno si accorga che le somme che vorrebbe reperire vengono tolte proprio ai settori che più stanno soffrendo: le attività produttive».





Critici dopo aver letto il dossier. Luigi Sunseri e Ketty Damante (M5S)

«Ma ci siamo accorti di questo e anche di altro», aggiunge la collega Ketty Damante. «Degli interventi di ripiego, vista l'inconsistenza della finanziaria, sono anch'essi - sostiene la deputata del M5S - in larga misura risultati impossibili. Sul turismo, ad esempio, è chiaro che non si possono assicurare le erogazioni a favore degli operatori per questa estate. Sulla scuola gli adeguamenti infrastrutturali non sono ammessi dallo strumento finanziario scelto e comunque impossibili da eseguire per il prossimo anno scolastico, ovviamente». Dunque, per il M5S, «la montagna Musumeci partorisce un topolino praticamente già morto. La nota dei suoi dirigenti lo riporta brutalmente alla realtà dei fatti: la finanziaria non esiste, i fondi si riducono a pochi spiccioli sottratti agli stessi che si vuole aiutare. La crisi viene affrontata a parole, mentre Musumeci vive al rallentatore nel paese di Alice».

Nel dettaglio tecnico, questi i rilievi dei 5stelle: «L'assegnazione della riserva di performance dell'asse 6 sul tusimo e la sua contestuale riduzione è davvero singolare. Mai vista una roba del genere in nessun Paese europeo. E sulle infrastrutture «non c'è da fare troppo affidamento all'overbooking proveniente dalla Agrigento-Caltanissetta perché il vincolo del 10% dell'AdP, sebbene sia stato ampliato, ha comunque un limite. Per il resto l'anello ferroviario di Palermo andrebbe completato perché non è più spostabile al 2021/27, in quento deriva già da un precedente "fasaggio". Quanto ai passaggi a livello che vengono posticipati al prossimo settennio, c'è solo da rammaricarsi». Infine, il M5S invoca «un'analisi sull'ammissibilità dei contributi al noleggi di natanti e al trasporto marittimo di passeggeri»: potrebbero essere «aiuti al funzionamento o coperture dei deficit di gestione...».

MA. B.

La Sicilia

IL DETTAGLIO: PROVENIENZA E DESTINAZIONE

RISORSE RIMODULATE 399.825.838 EURO

INFRASTRUTTURE
Asse 7
111.813.596 Porto di Gela (azione 7.2.2) assenza di impegni giuridicamente vincolanti per i ritardi sull'iter di approvazione
99.000.000 Ferrovie Palermo (azione 7.3.1) Quota tratta Ogliastrillo-Castelbuono (6 milioni), anello ferroviario di Palermo (50 milioni) e interventi per eliminazione passaggi a livello (43 milioni)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE
Asse 1
70.316.005 Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese (azione 1.1.5) progetti con durata 36 mesi non ancora decretati; decreti emessi per 122 milioni, salvaguardata quota di 18 milioni per ricorsi pendenti e ulteriore gruppo decreti di finanziamento
39.583.616 Start up innovative e spin off ricerca (azione 1.4.1) azione non attivata
15.043.105,50 Piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione - Cluster tecnologici nazionali (azione 1.2.1) ammesso un intervento avviso Miur Ricerca; in fase di ammissione progetto "Amelie" per 7,7 milioni
3.773.103 Living Labs (azione 1.3.2) azione non attivata
Asse 3
10.045.433 Progetti di promozione dell'export e fiere destinati a imprese (azione 3.4.1) riduzione finanziaria dato il calo 2020 derivante da Covid
5.413.327,76 Competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche (azione 3.3.4)
4.105.653,82 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali (azione 3.3.2)
824.736,45 Reti di imprese prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (azione 3.3.3)
Asse 9
2.000.000 Avviso per sostegno di aziende confiscate alla mafia per salvaguardare i posti di lavoro (azione 9.6.1) non attivato

AMBIENTE
Asse 5
34.571.916,63 Interventi messa in sicurezza dei territori a rischio idrogeologico (azione 5.1.1) taglio delle risorse della "riserva di efficacia" non ancora assegnate e della quota di differenza fra l'Avviso del 2017 e la graduatoria definitiva del 2019

ARIT
Asse 2
3.335.345 Wi-fi pubblico (azione 2.3.1) procedura a regia non attivata

NUOVA DESTINAZIONE DEI FONDI 395.500.000 EURO

130.000.000 Aiuti alle imprese
80.500.000 Fondo di garanzia Irfis
10.000.000 Fondo di garanzia Irfis supporto ad attività di servizio pubblico da trasporto non di linea, Ncc, noleggio natanti e trasporti marittimi
40.000.000 Fondo Crias per gli artigiani
75.000.000 Iniziative di promozione turistica
25.000.000 Potenziamento sedi didattiche di scuole statali
20.000.000 Piano straordinario 2020/22 per il contrasto alla dispersione scolastica e di recupero dei ritardi 'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e miglioramento servizi con strumenti di didattica a distanza per le fasce deboli
15.000.000 Acquisto materiale per didattica a distanza

ULTERIORI RISORSE DISPONIBILI 4.325.838,16 EURO

La Sicilia

Il sofferto varo del "Def di guerra"

Il retroscena. Musumeci detta i desiderata, Armao aggiusta il documento. Oggi la versione finale
Il giallo sulla seduta "last minute" e sul testo in giunta. E fra gli assessori c'è qualche mal di pancia

MARIO BARRESI

CATANIA. Gaetano Armao, suo malgrado, ieri ha fatto notte. Lavorando con lo staff dell'Economia affinché oggi si possa assistere al primo vagito del Def della Regione. E così sarà, a meno di imprevisti. Una via di mezzo fra un diario delle buone intenzioni e un libro dei sogni, solitamente, il Documento di economia e finanza regionale. Che però, nella versione 2020, assume nuovi connotati. Interconnessi fra di loro. Il primo è la straordinaria condizione di necessità e urgenza di disporre di ingenti risorse per affrontare quella che ormai in molti, con sana enfasi retorica, definiscono «pandemia economica». Nello Musumeci, nel discorso all'Ars di mercoledì scorso, ammettendo che «sulle iniziali prospettive programmatiche stanno pesando e peseranno le conseguenze disastrose dell'epidemia influenzale», l'ha anticipato: «Oggi serve alla Sicilia una manovra anticiclica, una robusta cura di ferro, una iniezione di liquidità che dia ossigeno a un tessuto sociale e imprenditoriale cianotico, con l'affanno. Lo hanno capito tutti da Bruxelles a Roma. Lo abbiamo capito noi, mettendo in atto provvedimenti emergenziali assolutamente inimmaginabili quattro mesi fa».

E dunque il "Def di guerra" deve farsi carico di questo nuovo contesto. Ma non soltanto. Perché la parte più importante (e più complicata) del lavoro dell'assessore all'Economia è stata adeguare la bozza di documento già predisposta ai *desiderata* del governatore: quelli proclamati a Sala d'Ercole nel corso della relazione di metà mandato, ma soprattutto quelli scanditi, subito dopo la seduta parlamentare, agli assessori riuniti in una saletta della Presidenza dell'Ars. Un fattore a cui, probabilmente, è legato il tira e molla sull'approvazione del Def in giunta. Annunciato da Armao martedì per l'indomani, smentito dallo staff del vicepresidente, poi confermato in tempo reale nel pomeriggio del discorso di Musumeci, infine rinviato, nei suoi contenuti concreti, a domani. «In mattinata mandiamo tutto», la rassicurazione di Armao ai giornalisti. Il che conferma le indiscrezioni di chi, nella riunione di giunta, il Def giura di non averlo proprio visto. Nonostante sia stato ufficialmente «apprezzato» dal governo. «Nessuno ne sapeva nulla: la giunta l'hanno convocata all'improvviso, mentre c'era la seduta all'Ars», racconta qualcuno. Quasi una seduta "alla Crocetta", si direbbe, se da due anni e mezzo la consuetudine non dimostrasse che i tempi sono cambiati. E, al netto delle risorse incerte (400 milioni sicuri dalla rimodulazione del Fesr, Armao confida nello sblocco di 600 milioni entro la fine dell'estate, ma soprattutto in una quota salva-bilancio di quasi 800 milioni dal decreto Rilancio), il punto sta nel far quadrare i conti con le ultime richieste del governatore. Che in giunta ha incalzato soprattutto sulle grandi infrastrutture: la necessità di cenno «simbolico» al Ponte, un porto-hub, il potenziamento della rete ferroviaria (in particolare la Agrigento-Comiso), il rafforzamento della direttrice Agrigento-Castelvetrano sulla Statale 115. Spingendo anche l'investimento per il centro direzionale della Regione a Palermo e per il nuovo ospedale di Lampedusa.

Ma c'è anche una coda velenosa negli equilibri fra gli assessori. Rientrata la garbata protesta di Manlio Messina (Turismo), che contestava il trattamento da «ultima ruota del carro» riservato al suo settore, nella giunta di mercoledì sera è toccato ad Antonio Scavone lamentarsi per «la scarsa attenzione e il mancato raccordo» nei suoi confronti, soprattutto nella delega al Lavoro. La tesi di fondo sarebbe che tutti gli altri prendono le risorse, scaricando a lui i problemi di lavoratori e precari. Scavone chiederebbe un «cambio di passo» a Musumeci, arrivando fino al punto - come ci riferiscono fonti qualificati - di dirsi pronto di rimettere le deleghe. Ma il diretto interessato, interpellato ieri da *La Sicilia*, smentisce questa ricostruzione.

Oggi, però, ne sapremo di più. Quando dovrebbe arrivare il tormentato Def anti-pandemia, a fortissima trazione musumeciana. E conosceremo i nomi di vincitori e vinti.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Legge elettorale, è scontro M5s e Pd divisi sul Mes

Ultimatum di Zingaretti a Conte, Renzi frena

Serenella Mattera

ROMA

Il braccio di ferro sugli appalti che fa slittare il decreto semplificazioni, la mina del Mes che divide Pd e M5s e ora anche la legge elettorale che vede Pd e Iv ingaggiare uno scontro durissimo. Sarà un mese di fuoco per il governo. Il M5s impensierisce gli alleati. Ma il Pd intensifica il suo pressing perché finisca la stagione dei rinvii. E pretende il rispetto dei patti, a muso duro: «Questo governo - avverte - esiste anche perché c'è un accordo: taglio dei parlamentari e nuova legge elettorale a garanzia della dialettica democratica». Nicola Zingaretti, raccontano fonti Dem, lo ha spiegato giovedì al premier Giuseppe Conte: entro il referendum sul taglio dei parlamentari, in programma il 20 settembre, si deve votare almeno in prima lettura la legge elettorale proporzionale, con sbarramento al 5%, su cui a gennaio era stato raggiunto un primo accordo di maggioranza. Matteo Salvini sostiene si tratti di una manovra «di stampo cinese, non democratica», per impedire alla Lega di stravincere, quando si tornerà al voto. Il Pd nega: è un tema, dicono, di equilibri istituzionali. È una questione, aggiungono, di rispetto degli accordi di governo. Ma mettere mano al dossier apre una crepa nella maggioranza. Il testo è in calendario in Aula alla Camera il 27 luglio. Ma il passaggio è tutt'altro che scontato. A mettersi di traverso è Iv, ma non solo. Matteo Renzi afferma che il tema «non è la priorità» e che serve «una legge maggioritaria, sul modello dei sindaci». Ma così, ribattono i Dem con Emanuele Fiano, smentisce un accordo che Iv aveva sottoscritto, per un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 5%. Marco Di Maio, da Iv, nega di aver mai firmato il testo. Ma il Pd ricorda una nota congiunta di gennaio in cui lo sostenevano. A microfoni spenti i Dem accusano Renzi di avere paura di non raggiungere la soglia del 5%. C'è anche chi sostiene che il leader di Iv sia tornato a lavorare per far saltare il governo in agosto (per un cambio di premier, più che per tornare al voto) ma lui, parlando con i suoi, smentisce seccamente.

E si va in ordine sparso (ma non è una novità) anche sul Mes. Pd e M5s si dividono in commissione economica del Parlamento europeo (Econ), su un voto su un atto delegato che inserisce l'obbligo di rendicontare le spese per la crisi sanitaria: Dem a favore, pentastellati contro (insieme alla Lega). Lunedì sera, infine, in Consiglio dei ministri potrebbe consumarsi la discussione finale sul decreto semplificazioni. Un preconsiglio fiume non riesce a sciogliere i nodi, che sono politici, sulle norme che riguardano gli appalti sopra soglia, la lista delle opere da affidare a commissari e la modifica dell'abuso d'ufficio. M5s e Iv spingono per facilitare gli appalti, Pd e Leu continuano a frenare. Conte non può che prendere tempo: in Cdm lunedì porterà il decreto e, con Gualtieri, il piano nazionale delle riforme che anticiperà all'Europa le basi del piano di rilancio da presentare a settembre.



Insieme ma divisi. Da sinistra, Matteo Renzi e Nicola Zingaretti